

la monografia sulle due seguenti parti: *Parte I: Teoria delle scelte individuali* (Sez. 2: campi di scelta, preferenze, superfici di indifferenza, Sez. 3: studio teorico delle funzioni di domanda, Sez. 4: determinazione pratica delle leggi di consumo, Sez. 5: applicazione delle teorie generali alla specificazione delle funzioni di utilità e di domanda). *Parte II: Consumo globale di una popolazione* (Sez. 6: possibilità di aggregazione nel quadro della teoria delle scelte, Sez. 7: studio di funzioni della domanda globale in un mercato).

Il punto centrale della prima parte è forse la sezione 5 dove l'A., constatata la eccessiva superficialità, al fine di tradursi in funzioni esplicite di consumo, della teoria delle scelte tradizionali, discute alcuni studi (dovuti a Strots, Gorman e Stone) aventi lo scopo di arricchire la struttura delle funzioni di utilità o di domanda con l'introduzione di ipotesi nuove.

La seconda parte, che comprende il problema dell'aggregazione nella teoria delle scelte, ha al proprio centro l'individuazione di circostanze particolari in cui, per tipi prestabiliti di fenomeni globali di consumo, si rivelano valide certe leggi di domanda di forma analoga a quelle del consumatore singolo; mentre, nell'ultima parte della monografia, si ha un più generale tentativo di estensione al caso globale di alcune delle proprietà delle funzioni sviluppate nella precedente sezione.

S. STERPI

Milano, Università Cattolica.

PREDIERI A., *Pianificazione e costituzione*, Ed. di Comunità, Milano 1963. Un volume di pp. 630.

Il volume, come avverte l'autore nella premessa, non si propone di trattare

compiutamente il tema posto nel titolo, ma vuole offrire al lettore tre ampi saggi sui suoi aspetti più attuali ed urgenti.

Già il primo di questi saggi, del titolo *Introduzione allo studio della pianificazione nell'ordinamento costituzionale italiano*, affronta tuttavia in modo organico e con la sufficiente ampiezza tutti i problemi costituzionali connessi alla pianificazione, considerata come « compito istituzionale dello Stato per la disciplina trasformatrice dell'assetto sociale ». Dopo aver individuato nell'art. 3 della Costituzione la norma fondamentale dell'ordinamento italiano in tema di pianificazione, e dopo aver fornite le indispensabili nozioni di diritto comparato, da Weimar in poi, il Predieri si sofferma in un'attenta analisi delle norme contenute negli artt. 41, 43 e 44 della Costituzione, alla luce dei principi e delle regole tipiche di una costituzione economica ad economia mista, realizzata in un ordinamento sempre rispettoso della supremazia della legge ma ispirato al tempo stesso alle esigenze di un effettivo pluralismo democratico.

Il secondo saggio s'intitola *Legge statale e potestà regionali nella pianificazione*, ma in realtà si occupa della ripartizione di competenze tra leggi statali e leggi regionali in tema di pianificazione economica solo nella sua seconda parte. Nella prima (di oltre 100 pagine) esamina invece il problema della riserva di legge prevista in materia di pianificazione. Studiandone il fondamento ed i limiti, anche sulla base dei contributi dottrinali e giurisprudenziali già avutisi al riguardo, il Predieri mostra di ravvisare in essa lo strumento che da una parte assicura nella formazione dei piani un ordine di competenze che tiene conto delle esigenze di funzionamento di tutti i poteri pubblici e in specie del parlamento; e che dall'altra garantisce le situazioni soggettive dei privati nel rispetto dei principi dello Stato di diritto e dà al tempo stesso ai piani

l'efficacia vincolante e l'imperatività propria dell'atto legislativo.

Il terzo saggio, dal titolo *Appunti sugli aspetti giuridici organizzativi di una pianificazione globale democratica*, esamina gli aspetti giuridici di una futura organizzazione *de iure condendo* di uffici e di procedimenti per la elaborazione di un piano globale nazionale; uffici e procedimenti che vanno realizzati in modo da consentire una struttura del piano informata ai principi dell'efficienza tecnica, delle garanzie e delle istanze democratiche, nonché sempre nel rispetto e nell'attuazione delle norme costituzionali. Anche quest'ultimo saggio è arricchito da riferimenti precisi ad esperienze straniere e tiene conto dei tentativi compiuti sinora in Italia per pianificazioni parziali. E' esaminato così il problema delle funzioni di coordinamento del Ministero del bilancio e dei vari comitati interministeriali; ed è suggerita l'opportunità di costituire un Comitato interministeriale per la pianificazione. Il saggio finisce indicando quale dovrebbe essere, nel nostro ordinamento, il procedimento di formazione della legge di piano.

Il volume è corredato da una ricca e preziosa bibliografia e da indici particolarmente accurati. Discutere qui anche solo alcune tra le tesi sostenute, è purtroppo impossibile, per ovvii motivi di spazio e per rispetto al carattere non propriamente giuridico di questa Rivista. Ma su molti punti il lettore avveduto potrà giudicare da sé, confrontando le opinioni dell'autore con quelle altrui e diverse che egli stesso diligentemente riferisce. Comunque, al di là delle perplessità o addirittura del dissenso che si può nutrire su singoli punti, resta certo che l'opera è un contributo prezioso a un tema difficile e di sempre maggiore interesse.

U. POTOTSCHNIC

*Pavia, Università.*

SARTORI G., *Democratic Theory*, Wayne State University Press, Detroit 1962.

Un volume di pp. 479.

Il libro non è scritto per un lettore frettoloso, e, diciamo pure, non è scritto neppure per un « lettore ». E' scritto per uno che abbia fatto non tanto della politica, quanto della scienza politica, il suo campo particolare di interesse; più che per un politico, è un libro scritto per un pensatore politico.

Ecco perché, chi fosse impaziente, si stupirebbe di dover percorrere 90 pagine prima di arrivare ad un primo abbozzo della definizione di democrazia. Eppure, per tutte le pagine precedenti si son dovute completare messe a punto, o superare definizioni erronee, come quella famosa di Lincoln, che considerava la democrazia come il « governo del popolo, esercitato dal popolo, in favore del popolo ».

Quando si pensa che solo dell'accezione « governo del popolo » l'autore dà sei possibili spiegazioni (passibili anche di ulteriori specificazioni, come viene scrupolosamente annotato) si ha un'idea di come sia possibile dedicare agevolmente 500 pagine ad una « teoria » della democrazia.

Dunque, come prima approssimazione, « la democrazia è il sistema politico nel quale il potere risiede nel 'demos' attivo ».

Essa è uno dei tanti sistemi politici, dunque, e non è detto neppure che sia il migliore. « La democrazia — dice l'autore — sta alla scienza politica come l'economia di mercato sta alla scienza economica » (p. 67). Come si può dare inoltre una valutazione della democrazia, se il principio della maggioranza, che è il cardine della democrazia, non è un valore, ma una procedura?

L'autore si limita ad illustrare il mec-